COLLANA

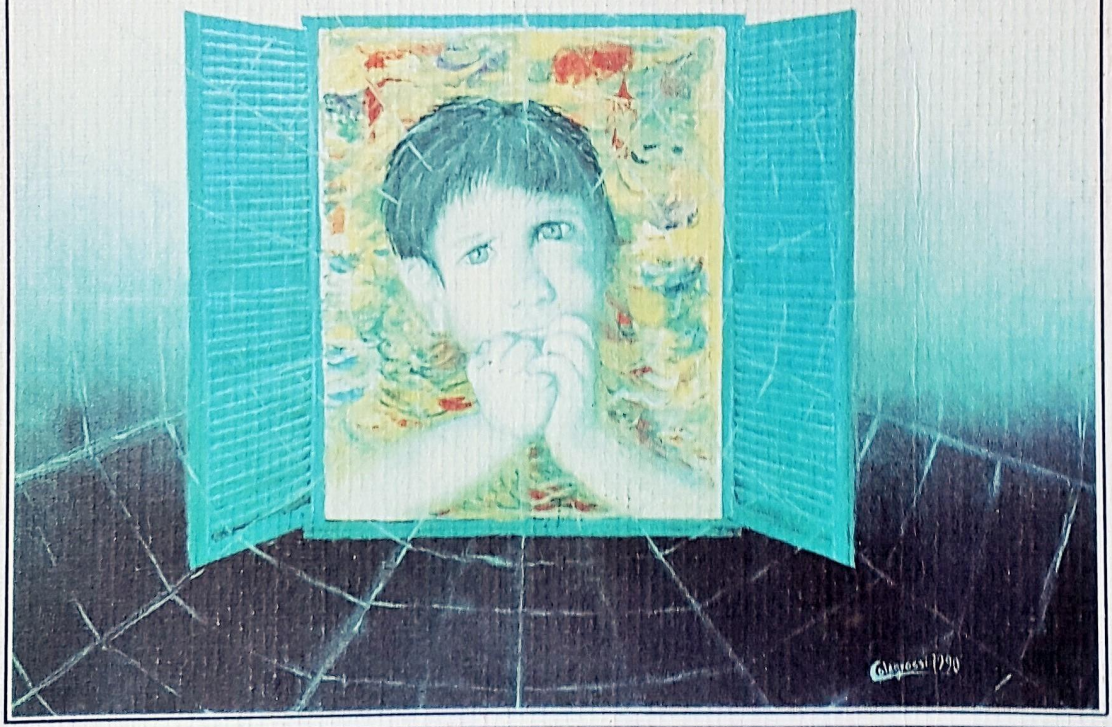
le poesie

IGNAZIO

**COLAGROSSI**

"il dolcioso"

# DENTRO L'ANIMA



Il Calamaio

*L'autore ringrazia:*

**Ughetta Lanari**, speaker di **Dimensione Suono Roma - 101.9**

**Francesco Boriani**, sociologo, collaboratore alla didattica della cattedra di storia della sociologia II nell'Università "La Sapienza" di Roma

© Il Calamaio
Via Sistina, 121 - ROMA
Tel. 06/47818412 - Fax 06/47818444

# PRESENTAZIONE

Il bisogno di comunicare, di confrontarsi, di partecipare e, soprattutto, di esprimersi, non si manifesta in ognuno di noi con la stessa intensità e nè fa vibrare gli impulsi vitali allo stesso modo. Esso è differente o, meglio, differenziato a seconda della sensibilità d'animo individuale e del relativo bagaglio di valori che ognuno di noi si forma alla "scuola della vita collettiva". Valori che dalla semplice sincerità, lealtà e correttezza del comportamento quotidiano giungono ad abbracciare la stima, il rispetto reciproco e la nobiltà d'animo umano, con cui poi si costituisce "IL GENIO DELL'IMMENSO ESSERE". Valori che, purtroppo, sottolinea amaramente la poetica di Ignazio, nel nostro attuale modo di concepire la vita, risultano quasi del tutto smarriti.

In questo preciso senso, Ignazio Colagrossi, autore delle poesie che qui di seguito si pubblicano, è un *animo antico* la cui sensibilità ed acutezza riflessiva sembrano rivendicare esplicitamente un vero e proprio recupero di antichi valori umani (si pensi a quelli di fine ottocento). Di un recupero che può avvenire in noi però facendoci guidare più dalla forza del sentimento, dell'amore e delle emozioni fugaci, che dalla ragione calcolatrice.

"A ognuno er suo" suona come un monito con il quale Ignazio attribuisce a ognuno di noi una parte delle responsabilità di cui alla dissoluzione dei valori umano-sociali.

Ma l'inquietudine e l'amarezza si fondono infine con la "speranza di vita" ed il desiderio de "L'amore ritrovato" come impegno dell'esistere. Di un impegno che, proprio in quanto tale, si ripropone di contrastare "l'instabilità" dell'esistenza umana la quale, da "foglia... strapazzata dal vento!..." a "fuscello... in mare in tempesta!..." ed ancora "in roccia...dell'umanità!..." non può e non deve risolversi in "polvere...di società!...".

*FRANCESCO BORIANI*